

Ragionevolezza e buona volontà



Vittorio Gandini

La pausa estiva ci ha riservato quest'anno un confronto molto duro tra le forze politiche. I motivi del contendere sono comprensibili e giustificabili. Lo stile, meno. Così da far pensare che in gioco ci fossero equilibri di potere e non tanto visioni diverse nell'affrontare problemi importanti, come quelli della giustizia e della libertà di informazione.

Sta di fatto che l'attenzione è stata tutta rivolta a questioni "di palazzo" anziché ai problemi reali del paese: l'economia che fatica a riprendere e l'occupazione, soprattutto quella giovanile, che ristagna in misura alquanto preoccupante. In altri termini, i problemi veri della gente e del sistema economico, dal quale le famiglie traggono il proprio sostentamento.

Giornali e televisioni hanno assecondato questa deprecabile tendenza al litigio esasperato, amplificandola. Forse, anche su questo occorrerebbe una riflessione, se non altro per far capire al mondo politico che alla gente interessano i fatti.

Il nodo che dobbiamo sciogliere è quello della competitività del nostro sistema produttivo e del sistema-paese nel suo insieme.

Se l'impresa, come oggi viene riconosciuto, è importante perché produce e ridistribuisce ricchezza, essa andrebbe maggiormente tutelata sul piano della competitività. Non è così. La pressione fiscale, ad esempio, tra le più alte nel mondo industrializzato, rimane ai livelli di sempre e addirittura cresce, come accade con l'Irap, nelle Regioni i cui sistemi sanitari sono in deficit per colpa di cattive gestioni della cosa pubblica che nulla c'entrano con il sistema imprenditoriale. L'energia, da noi, rimane sempre molto cara rispetto ad altri paesi. Il sistema delle relazioni sindacali, nel quale peraltro qualcosa si muove, continua ad essere uno dei punti critici, con comportamenti distanti da quelli che, altrove, evidenziano uno spirito di cooperazione più adeguato alle difficoltà che il sistema industriale occidentale mostra nel fronteggiare la forte concorrenza dei paesi in via di sviluppo.

E' un peccato. Abbiamo grandi potenzialità che dobbiamo tutti coltivare perché possano esprimersi al meglio. I problemi ci sono, ma si possono e si devono risolvere con ragionevolezza e buona volontà. Speriamo che esse facciano al più presto capolino, dopo l'aspro dibattito politico estivo.